

Tolta a Bramerini e al suo dirigente la competenza su Via e Vas: “È normale riorganizzazione”

Valutazioni ambientali a Rossi e Italia Nostra parla di “golpe”

SIMONA POLI

LE VALUTAZIONI ambientali sulle grandi opere infrastrutturali saranno d'ora in poi prerogativa del presidente della Regione e non più affidate al dipartimento Ambiente guidato dall'assessore Anna Rita Bramerini. Sia la Via (valutazione d'impatto ambientale) che la Vas (valutazioni ambientali e strategiche) non passeranno più attraverso le strutture di vertice: ad occuparsene non sarà più il dirigente Fabio Zita, lo stesso che ha dato parere negativo alla sistemazione del materiale di scavo della galleria della Tav nella miniera di Santa Barbara.

La novità fa parte di un generale piano di riorganizzazione delle deleghe che Rossi ha sancito con il decreto 129 firmato il 15 giugno scorso. Di fatto il provvedimento riassegna ad ogni membro della giunta la responsabilità dei settori già affidati nel 2010 ma riserva al presidente una serie di incarichi: coordinamento dei rapporti con l'Unione europea e delle politiche regionali di coesione, la comunicazione istituzionale, la cooperazione internazionale, il monitoraggio del programma di governo, la sicurezza e la legalità, il credito e la partecipazione a società e fondazioni, l'attività legislativa, la protezione civile, le politiche per la montagna, i rapporti col volontariato, le politiche giovanili, valutazioni d'impatto ambientale. E avocando a sé la gestione di questo ultimo settore Rossi modifica l'assetto delle deleghe assegnate inizialmente a Bramerini. Una mossa che non passa inosservata, benché l'assessore non dica una parola in merito e non si lasci sfuggire il minimo commento.

Silenzioso anche il suo dirigente che si occupava di Via e Vas Fabio Zita, che ancora non sa quale sarà il nuovo incarico che gli verrà affidato. Zita è lo stesso funzionario che bloccò il trasporto delle terre di scavo del tunnel sotterraneo dell'Alta velocità alla miniera di Santa Barbara. Una decisione presa in totale rispetto della legge che considera i detriti derivanti dai lavori del sottoattraversamento rifiuti speciali da portare in discarica. Di questa interpretazione normativa Rossi si è più volte lamentato pubblicamente, reclamando un iter veloce almeno per le grandi opere da portare a termini in tempi rapidi. Da qui il sospetto avanzato da Italia Nostra Firenze e dal comitato Notunneltav che parlano di «piccolo golpe estivo» del presidente toscano. «Si tratta», osservano, «di un atto gravissimo che coinvolge un settore tanto delicato proprio in un momento in cui non solo per Tav ma per le più grandi opere infrastrutturali della Toscana, sono in scadenza le autorizzazioni. Davanti a serie e circostanziate difficoltà la soluzione di Rossi appare fortemente antidemocratica e assai opaca». Da Palazzo Vecchio non risparmia critiche neppure Ornella De Zordo: «Rossi sta mostrando un decisionismo muscolare in materia di grandi opere che suscita più di un allarme. Il dubbio è che non gli piaccia un sistema di regole, di tutele e di valutazioni evidentemente troppo invadente per il suo ambientalismo, più attento al “fare” che all'ambiente. Hai visto mai che su certi terreni Rossi e Renzi, che sembrano ormai cane e gatto, siano in realtà più vicini di quanto non si pensi? ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA